

Al vertice europeo tutti d'accordo per rinviare tutto

Le misure urgenti per fronteggiare la drammatica crisi economica slittano a fine anno - Vago e generico il documento politico

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il vertice dei capi di Stato e di governo dei dieci paesi della Comunità si è concluso al di sotto delle più scettiche previsioni. Sulla situazione economica e sociale, che è stato l'argomento principale della discussione, si supponeva che venissero date precise indicazioni di lavoro alla Commissione e ai ministri perché presentassero concrete proposte da varare al vertice di giugno. Invece i tempi saranno ancora più lunghi e se tutto andrà bene potremo attenderci le prime misure anti-erisi al Consiglio europeo di fine anno.

Eppure tutti sono stati d'accordo nel riconoscere la estrema gravità della crisi economica (Schmidt ha parlato addirittura di depressione paragonabile a quella degli anni Trenta) e la necessità di un complesso di azioni concrete e complementari per arrestare il progredire della disoccupazione e per risolvere i problemi strutturali. Ma vediamo dove per voce come nel documento finale si prospetta la battaglia comunitaria contro la crisi.

Investimenti — È necessario che la Comunità ed ogni Stato membro adottino già quest'anno le misure adeguate per invertire l'attuale tendenza. Dovranno essere ridotti i tassi di interesse e rafforzati gli strumenti di credito comunitari a favore degli investimenti, in particolare nel settore dell'energia, dello sviluppo industriale e agroalimentare (ma in

concreto non si parla più nemmeno del potenziamento dello strumento comunitario — il NIC 2 — per la concessione di crediti). Una prima relazione in merito dovrà essere elaborata dalla Commissione per il Consiglio europeo di giugno.

Nuove politiche comunitarie — Si chiede il rafforzamento della politica industriale, energetica e della ricerca, nonché della politica agricola, senza fare proposte precise e senza menzionare i mezzi attraverso i quali dovrebbero essere finanziate. Una relazione dovrà essere presentata al vertice di fine d'anno.

Occupazione — Si chiedono azioni specifiche di pronto effetto e misure dirette alla formazione professionale dei giovani e si assicura che gli Stati membri cercheranno di garantire nei prossimi cinque anni a tutti i giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro, l'acquisizione di una formazione professionale o di una prima esperienza di lavoro. Le misure adottate verranno esaminate al Consiglio di fine d'anno.

Sistema monetario europeo — Occorre imprimere il nuovo slancio consolidando la convergenza economica, i meccanismi del sistema, il ruolo dell'ECU e la cooperazione monetaria con i paesi terzi. Se ne riparerà a fine giugno.

Politica economica internazionale — Si auspica una cooperazione rafforzata tra i paesi industrializzati (che si spera di

stabilire al vertice di Versailles ai primi di giugno), un calo dei tassi di interesse e della instabilità dei tassi di cambio, il rafforzamento delle relazioni nord-sud. Si denunciano gli effetti nefasti della politica degli alti tassi di interesse, ma non si osa neppure chiamare in causa direttamente gli Stati Uniti, come si fa invece con il Giappone al quale si chiede di aprire il suo mercato e di integrarlo maggiormente nel commercio internazionale. Un primo bilancio viene promosso per il vertice di fine anno.

Bilancio della CEE — Si è accuratamente evitato di discutere lo spinoso problema del contributo britannico al bilancio e il nodo della politica agricola e si è chiesto ai ministri degli esteri «di fare tutto il possibile affinché possano essere prese al più presto delle decisioni».

Le grandi questioni internazionali sono state affrontate in sede di cooperazione politica e ci sono da segnalare incontri a latere fra Spadolini e Schmidt, fra quest'ultimo e Mitterrand. Tra Spadolini e il Cancelliere tedesco ci sarebbe accordo a fare ogni sforzo perché non venga interrotto il dialogo Est-Ovest.

Nel documento politico finale vengono citati tutti e tutti in modo generico i grandi temi dell'attualità internazionale: rapporti Europa-USA, Polonia, Afghanistan, Conferenza di Madrid, Medio Oriente, America centrale e Turchia.

Arturo Barbieri

Condanna ma non indica una linea il documento CEE

BRUXELLES — Esplicito nella riprovazione per gli atti di repressione degli ultimi giorni, ma vago e generico sulle prospettive e privo comunque di ogni espresso riferimento alla linea decisa due anni fa dal vertice di Venezia: questo il contenuto del documento dedicato dai capi di Stato e di governo della CEE alla esplosiva situazione nella Cisgiordania occupata. Sull'argomento si sono manifestate fra i governi della Comunità paleari differenze di vedute e di tono: assai energico il governo greco (che di recente ha riconosciuto all'ufficio dell'OLP ad Atene lo status diplomatico), fermo nella «condanna» della repressione il governo francese che si proponeva di ottenere dal vertice di Bruxelles una «appropriata presa di posizione comune», un po' più sfumato quello inglese che per bocca di lord Carrington ha «deplorato» la destituzione dei sindaci cisgiordiani, elusivi e reticenti altri governi.

Nel documento approvato si dice che il vertice «vivamente preoccupato per i gravi eventi che si verificano nei territori occupati di Cisgiordania e di Gaza lancia un pressante appello affinché si ponga fine a questa pericolosa concatenazione di violenza e di repressione». Fin qui siamo, come si vede, ad una salomonica equidistanza. Subito dopo, tuttavia, il consiglio «denuncia in particolare tutte le misure unilaterali, come la destituzione da parte delle autorità israeliane dei sindaci democraticamente eletti, nonché gli attentati contro la libertà e i diritti degli abitanti di tali territori, che vengono ad aggiungersi alle misure adottate da Israele nei confronti del Golan e che possono nuocere alle prospettive di pace». Espresa quindi preoccupazione anche per la situazione in Libano, il documento riafferma la volontà di una pace giusta e duratura in Medio Oriente, ma non dice come, lasciando anzi supporre che sia considerata un passo su questa strada la partecipazione di quattro paesi della Comunità alla forza multinazionale per il Sinai.

TEL AVIV — Manifestazioni cortei, blocchi stradali, sventolo di bandiere palestinesi, pneumatici dati alle fiamme: così in decine di città e di villaggi della Galilea, della Cisgiordania, di Gaza si è svolta ieri la «giornata della terra», che ha visto la lotta degli arabi di Israele saldarsi a quella dei palestinesi del territorio occupato. Lo sciopero generale è stato effettuato anche in tutto il settore musulmano del Libano, dove imponenti manifestazioni si sono svolte nei campi profughi; nel corso di una di esse ha preso la parola Yasser Arafat.

Non si sono verificati, almeno nel momento in cui scrivevamo, incidenti di rilievo, ma tanti piccoli scontri tra forze israeliane e manifestanti, in località sia di Israele che di Cisgiordania. Le forze militari di polizia avevano avuto istruzioni di comportarsi in modo molto più cauto dei giorni scorsi, quando hanno aperto ripetutamente il fuoco uccidendo cinque manifestanti e ferendone alcune decine; e la cautela è stata osservata in modo particolare nelle città e villaggi arabi di Israele, con l'evidente tentativo di minimizzare la portata psicologica dell'adesione della popolazione alle parole d'ordine della Resistenza palestinese. Così le forze israeliane avevano avuto l'ordine di non entrare nei villaggi, ma di «stare in attesa» e di intervenire solo in caso di resistenza. Nei centri principali — come a Nazareth, città amministrata dal sindaco comunista Tawfiq Zayyad — sono stati gli stessi esponenti della popolazione araba a mantenere l'ordine e a dirigere le manifestazioni.

Ecco un primo panorama dalle località arabe di Israele. Nel settore ebraico di Gerusalemme è stata lanciata una battaglia di resistenza, si sono avute vittime; i giornalisti del giornale in arabo «Al Fajr», vietato dalle autorità di occupazione hanno inscenato una dimostrazione e disperso dalla polizia. A Nazareth si è svolto un imponente corteo, scuole e negozi sono rimasti chiusi. A Shuhafat, alla periferia di Gerusalemme, è stata issata sulla moschea una bandiera palestinese. A Sidi Bishr, d'Acri due studenti sono stati arrestati perché «istigatori dello sciopero». Nel campo profughi di Kalandia, presso Gerusalemme, una manifestazione è stata stroncata dalla polizia che ha arrestato alcune decine di giovani. A Kafr Kassim si sono avuti oltre una ventina di arresti. A Taibeh si è svolto un pacifico corteo, al termine del quale la polizia ha arrestato dieci manifestanti.

Sciopero compatto anche in tutta la Cisgiordania, malgrado i soldati abbiano cercato — specie a Gerusalemme — di obbligare i negozianti ad aprire i battenti. Il ministro della Difesa Sharon e il capo dell'amministrazione civile Milson hanno effettuato un sopralluogo a Nabulus, uno dei principali centri della Cisgiordania, il cui sindaco Bassan Shaka è fra quelli destituiti; li ha accolti una città deserta, con scuole e negozi sbarcati; bandiere palestinesi: sono state rimossi i soldati. Proprio ieri Sharon ha fatto minacciose dichiarazioni, affermando che ci sarà la guerra se l'Egitto non rispetterà tutte le clausole dei trattati con Israele, se la Giordania installerà missili antiaerei nella valle del Giordano, se la Siria «muoverà le sue truppe sul Golan (che Israele ha unilateralmente annesso)» e se i palestinesi «continueranno a rafforzarsi nel sud del Libano». A queste minacce di Sharon ha indirettamente risposto Arafat, che nel discorso pronunciato in un campo profughi ha detto che la Resistenza palestinese continuerà a rispettare il cessate il fuoco concluso nel sud Libano nel luglio scorso. Ma è significativo che a Sharon abbia risposto anche l'ex governatore militare della Cisgiordania, il generale Ben Elizer, il quale ha detto che l'OLP «è felice di quanto sta accadendo, ma non credo abbia istigato gli attuali incidenti»; questi sono invece dovuti, a suo avviso, alle azioni del governo di Tel Aviv ed in particolare alla imposizione nel territorio occupato di una amministrazione civile che per i palestinesi «rappresenta l'ultimo passo prima dell'annessione». Il generale Elizer ha concluso dicendo: «Consiglierei alla mia gente di calmare le acque anziché riscaldarle».



TEL AVIV — Un poliziotto sta per sparare contro i manifestanti arabi nel villaggio israeliano di Arraba, mentre un altro agente cerca di trattenerlo

Partono per il Sinai stamane anche le navi «Bambù» e «Mogano»

ROMA — Partono questa mattina alle 8 dal porto della Spezia il «Bambù» e il «Mogano», i due dragamine che con il «Palma», già partito da alcuni giorni, parteciperanno alla forza multinazionale per il Sinai. Con i due dragamine parte anche il capitano di fregata Angelo Minlusu che comanderà l'intero contingente italiano.

Il governo dunque ha completato il programma che con tanta tenerezza si è dato sebbene non disponga dell'autorizzazione parlamentare e anzi, abbia ricevuto risposte perplesse e perfino segnali contrari da parte di esponenti della stessa maggioranza in Senato e alla Camera.

Le due unità partite dalla Spezia raggiungeranno Messina, prima tappa del loro viaggio; venerdì prossimo. Da lì, ultimato il rifornimento, ripartiranno dopo poche ore, alla volta di Port Said. Il loro arrivo nel porto egiziano è previsto per la sera del 6 aprile. Dopo una sosta di un paio di giorni il «Bambù» e il «Mogano» si dirigeranno verso la loro destinazione finale, Sharm el Sheik, dove sono attese per il 9 aprile.

Mosca ripropone una conferenza internazionale per il MO

MOSCA — In coincidenza, evidentemente non casuale, con la «giornata della terra» e la sollevazione dei palestinesi del territorio occupato, l'URSS ha rilanciato ieri la proposta di una conferenza internazionale per il Medio Oriente, come alternativa alla politica di Camp David. Il giornale del governo «Izvestia», dopo aver detto che la rivolta in Cisgiordania «è un diretto risultato dei piani per la cosiddetta autonomia palestinese (prevista dagli accordi di Camp David, ndr) che significa solo l'annessione da parte di Israele dei territori arabi occupati», scrive che «in questo momento la proposta dell'URSS di convocare una conferenza internazionale è di particolare attualità».

Secondo il giornale sovietico, infatti, «solo la fine della politica delle intese anti-arabe separate aprirà la via ad una soluzione globale nel Medio Oriente». Le «Izvestie» denunciano anche i piani israeliani di aggressione contro il Libano, piani trovati anche contro la Siria le cui truppe si trovano nel Libano per salvaguardare la pace.

Pertini a New York ultima tappa del viaggio negli USA

NEW YORK — Da ieri il presidente Pertini è a New York, ultima tappa del suo viaggio americano. Anche qui, come già a San Francisco e Chicago, il programma prevede soprattutto una serie di incontri con la comunità italiana, ma Pertini terrà anche il segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar, con il quale — tutto lascia prevedere — avrà modo di toccare i temi che gli sono più cari e sui quali si è intrattenuto spesso durante i suoi colloqui con i dirigenti statunitensi: la situazione internazionale, la necessità di adoperarsi per assicurare la pace e favorire il disarmo.

A New York Pertini è giunto in aereo, da Chicago, dove il programma ufficiale (che ha subito i soliti strappi dovuti alla spontaneità del presidente) era stato molto intenso. La delegazione italiana, infatti, subito dopo il suo arrivo nella metropoli del Middle West, lunedì sera, aveva partecipato a un pranzo ufficiale offerto dal sindaco della città, signora Jane Margaret Byrne. La signora Byrne ha dato il benvenuto al presidente italiano, parlando di questo uomo forte, vigoroso e bello. «Mi avevano preparato un discorso ufficiale — ha risposto Pertini, con la solita franchezza — sa com'è il cerimoniale...». Dopodiché, parlando a braccio, ha rivolto i suoi complimenti alla signora Byrne per il modo in cui amministra una città immensa e difficile come Chicago. «Sono qui da pochi giorni — ha aggiunto — ma mi sento a casa mia. Anche perché in America ci sono 25 milioni di italo-americani venuti per trovare lavoro. Pertini ha ricordato Enrico Fermi e l'apporto dato «dagli italiani come lui» allo sviluppo degli USA.

Poi il presidente è andato a tornare su un argomento che gli sta particolarmente a cuore. «Spendiamo miliardi per le armi — ha detto — e questi soldi invece potremmo spenderli per aiutare i paesi dove milioni di uomini muoiono di fame».

Ieri mattina il presidente ha tenuto un discorso (argomento principale la situazione economica italiana) al «Mid America Committee», associazione che raccoglie i maggiori esponenti del mondo economico-finanziario dell'Illinois. Quindi, prima di partire per New York, ha visitato la Fondazione Scabloni, una delle più antiche istituzioni che assistono gli immigrati italiani negli USA.

Riunione a Praga dei PC dei Paesi dell'est europeo

PRAGA — È in corso nella capitale cecoslovacca una riunione dei segretari dei Comitati centrali dei Partiti comunisti dei paesi del Patto di Varsavia. Nella riunione ha dato notizia l'agenzia ufficiale di stampa «Ceteka», senza però indicare l'ordine del giorno.

Secondo fonti diplomatiche occidentali, citate dall'agenzia AP, si discute di dibattito sarebbero i problemi relativi alla situazione in Polonia e le questioni della conferenza di Madrid sulla sicurezza europea, che come è noto è stata rinviata all'autunno per i dissensi fra i paesi dei due blocchi. Non si esclude, da parte delle stesse fonti, che la riunione debba servire anche a preparare un prossimo vertice dei partiti del Patto di Varsavia. La settimana scorsa, sempre a Praga, si era svolta una riunione dedicata «al lavoro ideologico».

Il 5° congresso del PCV: discorso di Barca ad Hanoi

HANOI — Il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI, ha portato ieri mattina — nel corso di una manifestazione in un quartiere della capitale vietnamita — il saluto dei comunisti italiani al 5° congresso del PCV, che ha iniziato i suoi lavori sabato scorso con il rapporto di Phan Van Dong e con discorsi di Phan Van Dong e Le Duc Tho.

Barca e Lina Fibbi, che rappresentano il PCI al congresso, avevano avuto lunedì sera un lungo incontro con il compagno Nguyen Duy Trinh, membro dell'Ufficio politico del PCV.

Altre delegazioni di partiti comunisti (tra cui quella del PCUS diretta da Gorbaciov e quella del PCP diretta da Paul Laurent) hanno invece portato il saluto direttamente nella sala del congresso.

Sui temi, nello svolgimento del congresso, si è parlato di «5° congresso del PCV «l'Unità» tornerà nei prossimi giorni».

Rivolta in carcere a San Paolo (Brasile): almeno 15 morti

SAN PAOLO — Quindici morti e nove feriti: questo il tragico bilancio di un sanguinoso tentativo di evasione in massa dal carcere di San Paolo, in Brasile. Un gruppo di reclusi ha preso in ostaggio il direttore del penitenziario, un certo numero di guardie e impiegati amministrativi, cercando di aprirsi la strada verso l'esterno. Ma la polizia è intervenuta in forze e ne è scaturita una vera e propria battaglia, protrattasi per diverse ore. I reclusi rivoltosi erano armati di pistole e coltelli.

Il capitano Arthur Bindhao, capo del commissariato di polizia del distretto cittadino dove si trova l'istituto di pena, ha detto che i morti sono 12 reclusi e tre guardie. La polizia ha comunicato che tutto è iniziato con un tentativo di fuga da parte di un gruppetto di detenuti, ma, fallito il tentativo, la rivolta si è propagata a tutto il braccio.

Ucciso mentre cerca di fuggire dalla RDT

KASSEL — Un uomo che fuggiva dal territorio della RDT verso la Repubblica federale è stato ucciso lunedì dalle guardie di frontiera tedesco-orientali.

Il fuggiasco, eludendo una serie di controlli, era riuscito a raggiungere, a bordo di un trattore, la siepe metallica che delimita l'ultima striscia di terreno prima della frontiera con l'altra Germania. Ma mentre correva verso la linea di demarcazione, una cinquantina di metri prima della salvezza, l'uomo è stato raggiunto da otto colpi di fucile sparati dalle guardie.

Immediata e dure le reazioni nella RDT, dove da giorni è in atto una polemica con le autorità della RDT per la promulgazione da parte di queste ultime di una nuova legge che fa obbligo alle guardie di frontiera di sparare, se necessario, «per proteggere le frontiere nazionali».

La visita dei dirigenti di Varsavia a Berlino

BERLINO — Le questioni della collaborazione economica bilaterale hanno avuto «una particolare attenzione» nei colloqui Jaruzelski-Honecker, è detto in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri sulla visita di lunedì a Berlino da una autorevole delegazione polacca, guidata dal capo del partito, del governo e del Consiglio militare. Una più intensa e rinnovata collaborazione dovrà incisivamente contribuire alla ripresa dell'economia polacca di cui una parte rilevante del potenziale industriale rimane impedito, anche perché mancano le materie prime. Il comunicato contiene un preciso riferimento a «reciproca fornitura a lungo termine di combustibili e materie prime, prodotti dell'industria chimica, meccanica, elettronico-elettrotecnica, nonché forniture di beni di consumo». Sembra, cioè, che il sistema di aiuti finanziari e materiali da parte della RDT debba corrispondere a una produttiva collaborazione. I due paesi, nota il comunicato, «sono stati concordi nel ritenere che la soluzione dei loro problemi economici prioritari e la politica di restrizioni praticata dagli stati capitalisti, rendono necessario un uso più efficace e pianificato dei rispettivi potenziali industriali».

Segue l'affermazione che «la politica di minaccia e di boicottaggio rivolta contro la Polonia, l'Unione Sovietica e altri stati socialisti, è una violazione estremamente grossolana del diritto internazionale, mette in pericolo la sicurezza nel mondo e danneggia la collaborazione reciproca».

Honecker si impegna con Jaruzelski La RDT aiuterà l'economia polacca

La visita dei dirigenti di Varsavia a Berlino

Dal nostro corrispondente BERLINO — Le questioni della collaborazione economica bilaterale hanno avuto «una particolare attenzione» nei colloqui Jaruzelski-Honecker, è detto in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri sulla visita di lunedì a Berlino da una autorevole delegazione polacca, guidata dal capo del partito, del governo e del Consiglio militare. Una più intensa e rinnovata collaborazione dovrà incisivamente contribuire alla ripresa dell'economia polacca di cui una parte rilevante del potenziale industriale rimane impedito, anche perché mancano le materie prime. Il comunicato contiene un preciso riferimento a «reciproca fornitura a lungo termine di combustibili e materie prime, prodotti dell'industria chimica, meccanica, elettronico-elettrotecnica, nonché forniture di beni di consumo». Sembra, cioè, che il sistema di aiuti finanziari e materiali da parte della RDT debba corrispondere a una produttiva collaborazione. I due paesi, nota il comunicato, «sono stati concordi nel ritenere che la soluzione dei loro problemi economici prioritari e la politica di restrizioni praticata dagli stati capitalisti, rendono necessario un uso più efficace e pianificato dei rispettivi potenziali industriali».

Segue l'affermazione che «la politica di minaccia e di boicottaggio rivolta contro la Polonia, l'Unione Sovietica e altri stati socialisti, è una violazione estremamente grossolana del diritto internazionale, mette in pericolo la sicurezza nel mondo e danneggia la collaborazione reciproca».

Vienna — Il Consiglio di Stato polacco (presidenza collegiale della repubblica) ha convocato per domani una riunione della Dieta. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale «PAP». Ieri, i giornali polacchi hanno dedicato ampio spazio ai resoconti e ai commenti sulla visita del primo ministro Jaruzelski nella RDT.

«Si è trattato di incontri non solo cordiali», ha sottolineato «Trybuna Ludu» — ma anche molto fruttuosi. Soffermandosi sugli aspetti economici dei rapporti tra la RDT e la Polonia il commentatore del quotidiano del POUF sottolinea che la delegazione polacca non è arrivata a Berlino Est solo con una lista di necessità, ma che i dirigenti di Varsavia «hanno mostrato dati secondo i quali l'inizio dell'anno il ritmo delle esportazioni polacche verso la RDT è stato superiore al ritmo delle importazioni e il bilancio commerciale negativo per la Polonia diminuisce rapidamente».

La visita della delegazione polacca si era conclusa nella tarda serata di lunedì e la partenza da Berlino era avvenuta poco prima della mezzanotte.

Lorenzo Maugeri

Vienna — Il Consiglio di Stato polacco (presidenza collegiale della repubblica) ha convocato per domani una riunione della Dieta. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale «PAP». Ieri, i giornali polacchi hanno dedicato ampio spazio ai resoconti e ai commenti sulla visita del primo ministro Jaruzelski nella RDT.

«Si è trattato di incontri non solo cordiali», ha sottolineato «Trybuna Ludu» — ma anche molto fruttuosi. Soffermandosi sugli aspetti economici dei rapporti tra la RDT e la Polonia il commentatore del quotidiano del POUF sottolinea che la delegazione polacca non è arrivata a Berlino Est solo con una lista di necessità, ma che i dirigenti di Varsavia «hanno mostrato dati secondo i quali l'inizio dell'anno il ritmo delle esportazioni polacche verso la RDT è stato superiore al ritmo delle importazioni e il bilancio commerciale negativo per la Polonia diminuisce rapidamente».

La visita della delegazione polacca si era conclusa nella tarda serata di lunedì e la partenza da Berlino era avvenuta poco prima della mezzanotte.

Lorenzo Maugeri

FISSA LA DENTIERA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX, che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Vendita esclusiva in farmacia.

PIERREL

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1068 e n. 1086/B Aut. Min. San. 5344